

Chi è Gesù per te? (XXI domenica t.o.)

Il Vangelo di questa domenica pone l'attenzione su due questioni importanti: la vera identità di Gesù e la sua scelta di conferire a Pietro una missione e un potere tutto particolare.

Mi fermo solo sulla prima questione. Gesù si sta progressivamente avvicinando a Gerusalemme per compiere il sacrificio di sé a beneficio dell'umanità. Ormai sono passati alcuni anni di predicazioni e miracoli vari. Che idea si è fatta la gente di lui? Gesù incarica i suoi discepoli di andare a raccogliere le opinioni della gente a riguardo. Questi sono i risultati del sondaggio: «*Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Geremia o qualcuno dei profeti*» (Mt 16,14). Le risposte della gente appaiono piuttosto deludenti. Tutti pensano infatti che Gesù sia un profeta del passato, più o meno lontano, che è miracolosamente tornato in vita. In altre parole Gesù è un semplice uomo, come tutti gli altri uomini, che però Dio ha dotato di grandi poteri, com'è capitato tante volte nella storia d'Israele con i profeti.

Che cosa ha fatto la gente? Ha semplicemente letto l'esperienza del presente (la figura "miracolosa" di Gesù) con gli occhi dell'esperienza passata (la figura "miracolosa" dei profeti d'Israele). Ai loro occhi quindi Gesù non presenta una grande novità, confermando la sentenza sconsolata di Qoèlet, pronunciata diversi secoli addietro: «*C'è forse qualcosa di cui si possa dire: Ecco, questa è una novità? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto*» (Qo 1,10).

Lasciamo ora il giudizio della gente e passiamo all'opinione dei discepoli che, a differenza della gente, hanno avuto la possibilità di conoscere Gesù più intimamente. Pietro si butta e dà la sua risposta convinta: "Non è vero Gesù che sei un profeta come gli altri, io lo so che tu sei diverso, «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*» (Mt 16,16)". Bravo Pietro per esserti staccato dall'opinione della massa. Non vantarti però della tua scoperta. Non è perché sei più intelligente o più devoto degli altri. Gesù infatti gli fa capire che quella risposta non è farina del suo sacco. Deve solo ringraziare Dio che gli ha ispirato nel cuore quelle parole, che lui crede vere, ma che allo stesso tempo sorpassano di gran lunga la sua capacità di comprensione del momento.

Pietro fa effettivamente un passo avanti, poiché Gesù è il Messia d'Israele, la novità attesa da secoli. Ma la "novità" portata da Gesù va ben oltre le aspettative di Pietro, dei discepoli e di tutto il popolo d'Israele. La grande novità è che Gesù è lo stesso Dio (la seconda persona della Trinità) che si è fatto uomo. Inoltre anche il modo con cui eserciterà la sua missione liberatrice di Messia sarà "nuova", non corrispondendo per nulla alle attese della gente (come vedremo nel brano di Vangelo di domenica prossima).

Il brano odierno ci suggerisce due considerazioni importanti. La prima è che la conoscenza della vera identità di Gesù, Figlio di Dio e figlio dell'uomo, è possibile solo per un dono dello Spirito Santo. Senza questa illuminazione spirituale Gesù potrà magari anche affascinarci per il suo messaggio e la sua vita, ma rimarrà comunque un uomo che ha fatto sì tanto bene, ma che come tutti gli altri uomini è morto ed è rimasto nella tomba. Oggi ci sono milioni di persone nel mondo che vedono Gesù così. Mi ricordo di una persona incontrata tanti anni fa che si dichiarava atea, ma che era in ricerca disperata della fede. Ricerca che lo portava a leggere e studiare affannosamente la Bibbia e diversi testi di teologia per tentare di comprendere la vera identità di Gesù. Ma la fede non arrivava. Questo perché la fede non si acquisisce attraverso la ricerca scientifica sui testi biblici, ma la si domanda nella preghiera umile e perseverante.

La seconda considerazione è che la conoscenza di Gesù non si limita soltanto a credere che lui è vero Dio e vero uomo. Questo è solo il punto di partenza. Si tratta poi di continuare a conoscerlo sempre più intimamente e a intessere con lui un rapporto di amicizia profonda, tanto da arrivare a lasciarsi trasformare in lui. Per cui la vera domanda sull'identità di Gesù ha a che fare con la nostra relazione con lui. Vi lascio allora questo esercizio spirituale, immaginare di essere davanti a Gesù che ci pone questa precisa domanda: "Raffaele (ognuno metta il suo nome), chi sono io per te?". Domanda che poi concretamente significa: "Quale posto occupo nella tua vita?".